

## Perché?

Come il giorno prima con gli studenti delle superiori, anche la cerimonia ufficiale di celebrazione del 150°, in Sala Consiliare, stava andando bene: rispondendo all'invito del Sindaco di Crema, erano presenti una ventina di Sindaci del circondario, il Vescovo, i massimi rappresentanti delle forze dell'ordine ed una qualificata presenza della Provincia e della Regione. La Banda di Ombriano ha eseguito l'inno nazionale. Il Sindaco, dott. Bruno Bruttomesso, ha svolto un intervento convincente e apprezzabile. Il Presidente del Consiglio Comunale, Antonio Agazzi, ha saputo, con un discorso ammirevole, far sentire tutti, in sala, italiani da sempre, riuscendo a far comprendere che le cose che ci uniscono sono molto più importanti di quelle che ci dividono. Dopo la mattinata del 16 marzo, in cui il Comune di Crema aveva iniziato in modo magnifico il calendario delle celebrazioni, grazie ai numerosissimi giovani intervenuti e al prof. Vittorio Dornetti; dopo il pomeriggio dello stesso giorno 16, in cui il Comune di Crema, con l'inaugurazione della mostra curata dall'Araldo presso il Museo, aveva fatto una bellissima figura con la cittadinanza e con il Prefetto; insomma, dopo questi due successi anche l'iniziativa del 17 pomeriggio stava andando proprio bene. Così non è stato. Perché a questo punto, improvvisamente ed improvvidamente, la riunione ha preso una brutta piega. Si festeggiava l'unità? Si è creata la divisione. Si celebravano i patrioti? Li si è offesi. Si erano accantonati personalismi ed esibizionismi? Si è dato sfogo al più soggettivo rancore. E tutto ciò ha un nome e un cognome: Sergio Lini. Il suo attacco alla memoria di Enrico Martini, davanti ad un pubblico così qualificato, in un momento ufficiale così importante, è stato un atto molto grave. Non si entra nel merito delle accuse profferite: in altre sedi chiunque si sia sentito offeso valuterà come agire e non sarà la prima volta che a Crema delle famiglie perbene svolgono riflessioni in tal senso. Ci si limita qui a far notare l'offensività di questo comportamento. Certo, il programma è poi proseguito senza problemi sino alla conclusione dell'iniziativa: il corteo verso Piazzale Rimembranze, l'alzabandiera, il ritorno in piazza Duomo, il concerto della banda di Ombriano, la chiusura con l'inno nazionale. Ma ormai il peggio era avvenuto. L'atteggiamento provocatorio di Sergio Lini è noto, come è nota la sua propensione a simili esternazioni, verbali o scritte. Emerge allora una domanda: per quale motivo gli si è dato questo spazio? Il che equivale a chiedere: chi l'ha voluto, visto che in materia di storia risorgimentale, rispetto ad altri, non ha particolari titoli di merito? In una sola parola: perché? Il fatto che il Sindaco di una città importante come Crema si sia trovato con seduti di fianco, in uno dei momenti ufficiali più importanti dell'anno, da un lato – giustamente – il Vescovo e dall'altro – inspiegabilmente – l'autore di un fatto così increscioso, porta ad insistere su questa domanda: perché? Peccato davvero, non solo per Enrico Martini ma soprattutto per Crema e per i cremaschi, che non meritano simili bassezze. Ci sono studiosi che iniziano a conoscere e ad apprezzare i nostri patrioti, grazie a conferenze e pubblicazioni molto valide. Noi invece invitiamo Sergio Lini per offenderli, nel luogo e nel momento in cui dovremmo onorarli. Perché?